

# L'ITALIA TORNA IN TESTA NESSUNO COME NOI

## Il ciclismo azzurro ai vertici mondiali

**I**l 2021 del ciclismo italiano è già iniziato con una vittoria. Nell'anno nuovo il gruppo azzurro è tornato ad essere il più numeroso a livello mondiale, un vero successo se si considera che l'Italia può vantare solo una squadra World Tour in campo femminile.

Contando ciclisti e cicliste della massima categoria, la nostra Nazione comanda la graduatoria globale con 259 atleti, precedendo Belgio (197), Francia (162), Spagna (140) e Olanda (140). Il primato si conferma se si restringe l'analisi al circuito World Tour, l'eccellenza del mondo delle due ruote in cui competono 13 donne e 62 uomini nostri connazionali.

«L'Italia in questi anni è sempre rimasta regolare come numero di atleti, tra il 2017 e il 2018 è stata il Paese con il maggior numero di corridori nel World Tour,

passando dai 65 del 2017 ai 59 dell'anno successivo e 53 del 2019, mentre nel 2020 era seconda con 61. Ora siamo tornati primi (a pari merito con il Belgio) con 62 corridori che militano in team World Tour e 131 tra World Tour e Professional. Un vero miracolo, senza una squadra maschile World Tour battente bandiera italiana» commenta Cristian Salvato, presidente dell'Associazione Corridori Ciclisti Professionisti Italiani.

«La presenza in tutte le 19 squadre World Tour di corridori con la maglia azzurra nel cuore dimostra il valore del movimento di casa nostra, ottimamente rappresentato anche dalle loro colleghe, ma pure da validi elementi in ammiraglia, nei ruoli dirigenziali e negli staff tecnici. Abbiamo iniziato l'anno in cui ACCPI celebrerà il 75° anniversario della sua fondazione con un vero e proprio miracolo italia-

no. Speriamo sia di buon auspicio per le formazioni di casa nostra. Tra le Professionali diamo il benvenuto alla Eolo Kometa di due grandi campioni come Ivan Basso e Alberto Contador che, al fianco di Androni Sidermec, Bardiani CSF Faizanè e Vini Zabù, siamo certi farà crescere tanti giovani italiani e darà spazio ad atleti di esperienza che già tante soddisfazioni ci hanno regalato. Ci auguriamo di cuore che l'emergenza sanitaria possa considerarsi risolta quanto prima, che l'economia riparta e nuovi sponsor possano essere attratti dal nostro movimento

che, numeri alla mano, offre un ritorno di immagine unico e un'ottima visibilità, soprattutto adesso che le aziende sono sempre più green, impegnate per una società sostenibile e a misura d'uomo».

**E**ancora: «Il cycling business sta macinando fatturati e numeri mai visti, le bici non si trovano, quelle elettriche ancora meno. Le due ruote sono merce rara e preziosa. Questo deve stimolare le aziende legate al ciclismo ad investire ancora di più, come insegnano gli imprenditori illuminati è nel momento di crisi che si possono cogliere le migliori opportunità. Ringrazio chi ci sostiene e ci ha sempre sostenuto. Ai capitani d'industria chiedo: cosa aspettate ad investire nel mondo delle due ruote? È questo il momento giusto per fare la differenza non solo per le proprie tasche ma per garantire un futuro alle nuove ge-

nerazioni. La bici è il simbolo di uno sport stupendo e sinonimo di salute, mobilità dolce, rispetto e salvaguardia dell'ambiente».

**I**l 2021 è iniziato a braccia alzate, non solo metaforicamente. Matteo Malucelli ha infatti firmato il primo successo italiano dell'anno, conquistando la tappa di apertura della Vuelta al Táchira in Venezuela, prima gara professionistica su strada della nuova stagione.

«Nessuno di noi avrebbe mai potuto immaginare quel che sarebbe accaduto nel 2020. Una pandemia mondiale, la crisi economica, l'impennarsi del riscaldamento globale, le proteste per l'uguaglianza razziale che non si può più fingere di non vedere: tutto questo ha reso l'anno passato difficile e, per molti versi, cupo. Ma dove c'è oscurità, c'è anche luce. Sotto forma di resilienza, innovazione e creatività... e, ne sono convinto, c'è sempre una via per tornare a crescere. La bici ne è lo strumento ideale. E lo sarà anche in quest'annata che già deve confrontarsi con gare annullate, rimandate o senza pubblico, così come con gli immancabili e inaccettabili incidenti stradali» commenta Salvato riferendosi a quelli che di recente hanno coinvolto Alessandro Iacchi in Toscana, 7 corridori della Bora Hansgrohe nei pressi del Lago di Garda e ragazzi delle categorie giovanili sparsi in tutta Italia.

«**C**ontinueremo a batterci per la sicurezza stradale, anche se l'indifferenza dei politici e la mancanza di una vera volontà di cambiamento da chi

ha il potere di provocarlo ci lascia attoniti. Le promesse che abbiamo ricevuto nel nome di Michele Scarponi e delle troppe vittime della violenza stradale continuano a non essere mantenute, la loro memoria infangata, mentre il sangue continua a scorrere e il dolore a inghiottire famiglie lasciate sole. Grazie all'energia che quotidianamente ci trasmette il nostro delegato alla sicurezza Marco Cavorso e alla volontà di proteggere tutti i nostri ragazzi e ragazze non possiamo in alcun modo rassegnarci al ripetersi di numeri spaventosi, che dovrebbero far vergognare e riflettere.

**C**ontinueremo a batterci per un Paese più civile in cui chiunque ha il diritto di circolare e di tornare a casa sulle sue gambe» aggiunge il numero uno di ACCPI che, insieme ai vicepresidenti Alessandra Cappellotto e Matteo Trentin e all'intero consiglio direttivo si sta adoperando per stringere accordi di collaborazione con associazioni, studi medici e realtà che possano offrire ai ciclisti della massima categoria servizi utili a prezzi agevolati. È il caso dell'ultimo accordo stipulato con Zerosbatti, che permette ad associati e collaboratori di ACCPI di usufruire gratuitamente della copertura legale offerta da un team di avvocati, specializzati in sinistri stradali e appassionati di ciclismo, impegnati nel tutelare il ciclista in caso di incidente, assisterlo totalmente nella pratica di risarcimento dei danni sia alla bici che alla persona, ma anche nel promuovere la sicurezza stradale e tutelare le vittime della strada».

